

ITINERARIO N. 4 - CAMPORE

Caratteristiche dell'area

Monte Malbe, con la vetta di maggiore spicco, il **Colle della Trinità**, posta a quota 652 m.s.l.m., rappresenta, insieme a monte Tezio, uno dei rilievi di maggior risalto del territorio perugino, tanto da essere considerato la “Montagna Perugina”.

Dal punto di vista geologico è una formazione calcarea molto antica, ciò spiega il perché della quasi totale assenza di acque superficiali, rappresentate da brevi ed incisi fossi e da piccoli stagni spesso asciutti nel periodo estivo detti **“trosce”**. È possibile osservare inoltre, a conferma dell'origine, alcune formazioni carsiche o **doline**, tra cui la più grande situata in prossimità del “Podere Romitorio”.

Climaticamente la zona appartiene alla fascia temperata subtoranea, con precipitazioni medie annue di 900 mm circa. Occupa una porzione di territorio di circa 25 kmq, ricca di boschi prevalentemente trattati a ceduo, in cui il leccio (*quercus ilex*) e la roverella (*quercus pubescens*) rappresentano le specie arboree dominanti, accompagnate da cerro (*quercus cerris*), carpino nero (*ostrea carpinifolia*) e da arbusti come il corbezzolo (*arbutus unedo*), l'erica arborea (*erica arborea*) ed il ginepro (*juniperus communis*). Tali formazioni boschive sono interrotte in modo sporadico da qualche campo e radura per lo più in via di riconquista da parte del bosco. Monte Malbe è noto, inoltre, come la riserva di funghi più varia del territorio perugino.

Per quanto concerne la componente faunistica, va ricordato che il lupo, scomparso verso il 1820, è ricomparso nel monte a partire dagli anni 2000 con rari e isolati avvistamenti. Altri mammiferi presenti sono il cinghiale, la lepre, la volpe, il tasso, l'istrice, la faina, la donnola, la puzzola e tra quelli minuti il riccio, la talpa, lo scoiattolo, l'arvicola, il toporagno ed altri piccoli roditori. Tra gli uccelli si rilevano il merlo, il tordo, il pettirosso, il cardellino, il fringuello, il passero, la capinera, l'allodola, la rondine, il colombaccio, la ghiandaia, il cuculo, l'upupa e rapaci quali il gheppio, la civetta, l'assiolo, l'alocco ed il barbagianni. Segni storici dell'attività umana sul monte sono ancora oggi ravvisabili nell'**eremo di San Salvatore**, meglio conosciuto come **“Romitorio”**, fondato tra l'XI e il XII secolo, che conserva ancora intatti il fascino e l'intimità dell'antico edificio. Nella fitta macchia che lo circonda è ancora presente la **fonte** naturale che da esso prende il nome e che fungeva da unico punto di approvvigionamento idrico del posto, da cui ancora oggi sgorga la rara acqua del rilievo. Lungo i sentieri che attraversano il monte sono ancora visibili resti di antichissimi muri a secco, tipici delle cosiddette **“mulattiere”**, ovvero i percorsi praticati nei secoli scorsi dai contadini che, con i loro muli, raggiungevano il Colle della Trinità per poter raccogliere legna e prodotti del bosco.

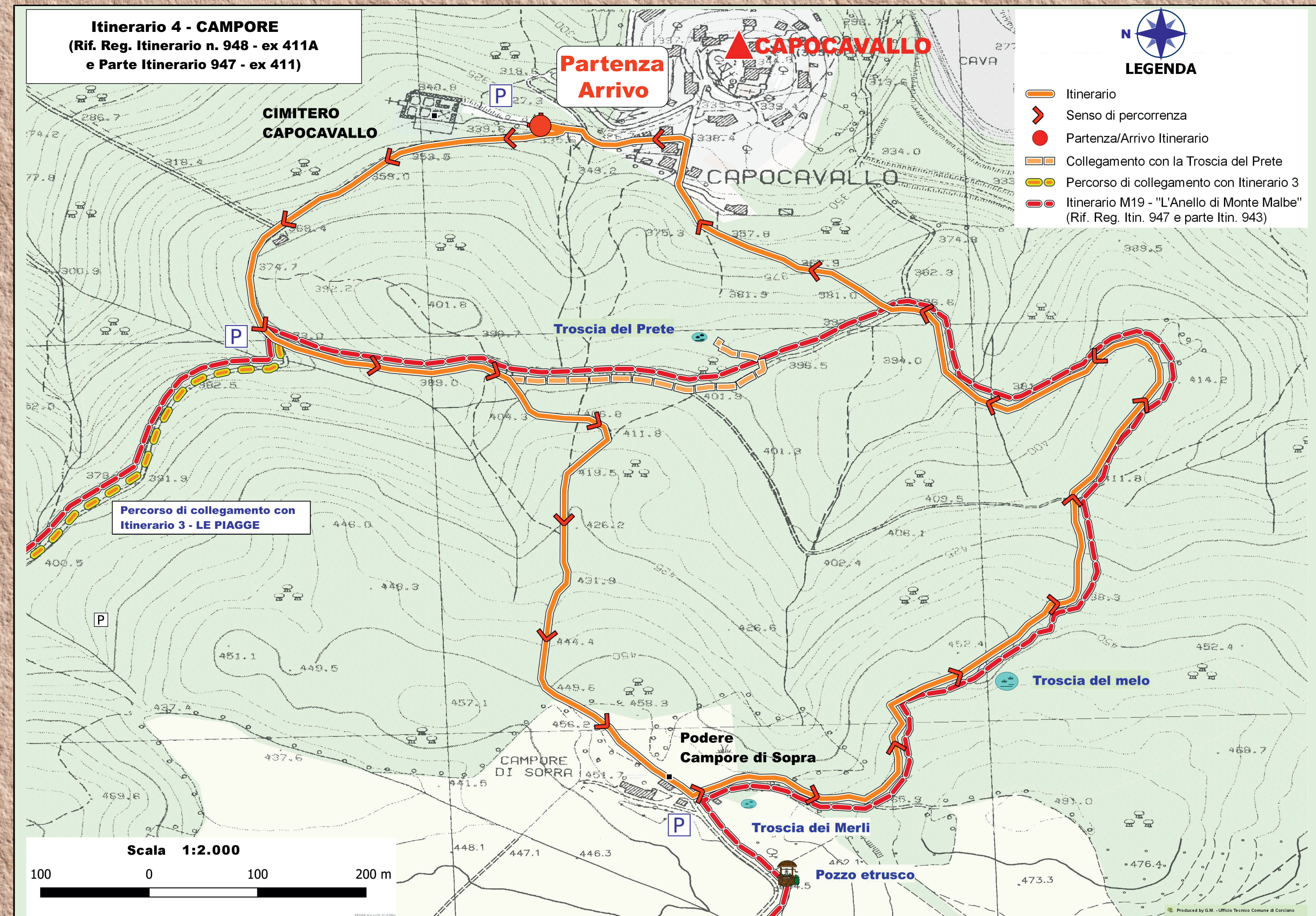
È possibile inoltre scorgere anche tracce di vecchie **carbonaie e calcinaie**, ovvero piccole fosse nelle quali, fino alla fine del XIX secolo, venivano prodotti dagli abitanti dei luoghi carbone, per cottura della legna, e calce, per cottura delle rocce calcaree del luogo, mediante tecniche e saperi che richiedevano la conoscenza di procedimenti complessi e laboriosi, tramandati di padre in figlio. Oggi questi due antichi saperi naturalistici sono quasi spariti.

Il Percorso

L'anello ha inizio dal tabellone segnaletico dell'itinerario, all'ingresso del parcheggio del Cimitero di Capocavallo, ove si consiglia di posteggiare. Come per gli altri itinerari, se ne consiglia la percorrenza secondo le frecce indicatrici poste in pianta. Il tragitto è reso visibile da una segnaletica con segnave a terra o su piante di colore arancio/bianco/arancio, con indicato al centro il numero del percorso. Il tracciato si sviluppa per circa 1.650 metri lungo la strada bianca che conduce al *Vocabolo Campore di Sopra*, caratterizzato dalla presenza di alcuni antichi casali poderali. Da qui si svolta a sinistra, intraprendendo un sentiero che penetra nel bosco. Subito dopo la curva, sulla destra del percorso, si trova una piccola troscia stagionale, ovvero un piccolo invaso idrico che si prosciuga nel periodo estivo. È la cosiddetta **“Troscia dei Merli”**: malgrado la denominazione faccia pensare ad un collegamento con gli omonimi uccelli, in realtà, sembra che i Merli fossero un'antica famiglia che curava tale area di bosco. Proseguendo il cammino, svoltando a sinistra al successivo bivio, si raggiunge un più grande specchio d'acqua, un bacino idrico d'importanza vitale per la fauna selvatica del luogo. Anche questo, nel periodo siccitoso, è soggetto a fenomeni di prosciugamento, ma l'acqua non scompare mai del tutto. Si tratta della **“Troscia del Melo”**, uno dei più importanti ecosistemi presenti nel Malbe, grazie alla sua ricchezza biologica e alla sua elevata biodiversità. Il suo nome è legato ad un vecchio albero di melo che un tempo si specchiava nelle acque dello stagno. Se sarete fortunati, nella troscia potrete avvistare alcuni rari esemplari di due specie di tritone: il **tritone punteggiato** e il **tritone crestato italiano**, specie di interesse conservazionistico tutelate a livello europeo. Gli avvistamenti di questi affascinanti anfibi si rilevano più frequenti nel periodo primaverile, durante la fase “acquatica” della riproduzione. Il percorso prosegue poi nel fitto bosco e, prima che si apra una radura con un bellissimo affaccio panoramico su **monte Tezio**, sulla destra si scorge una recinzione ove è possibile intravedere i resti di quella che era una vecchia torre di avvistamento della avifauna del luogo. Si continua poi sino a giungere, attraverso uno stretto sentiero che svolta a destra, al piccolo **borgo di Capocavallo**, raggiunto il quale, si consiglia una piccola deviazione per visitare l'antica chiesa del paese, dedicata a **san Lorenzo**. Ripreso il tragitto dell'itinerario, si torna presto al punto di partenza, completando il percorso. All'interno dell'area circondata dall'anello, è possibile visitare anche un terzo stagno: la cosiddetta **“Troscia del Prete”**. La si raggiunge attraverso una deviazione al tragitto principale lungo la strada iniziale: giunti nei pressi di uno spiazzo che si apre sulla sinistra del cammino, si svolta a sinistra seguendo i segnali dell'M19 (bianco/rossi) e, circa 180 metri dopo (superando un bivio ove occorre dirigersi sempre a manca), si intraprende un viottolo che svolta nuovamente a sinistra, che porta diritto al corpo idrico. Si può poi ripercorrere nel verso opposto il breve tratto di strada e tornare all'itinerario principale. Il **“Campore”** si collega attraverso 2 tragitti all'**itinerario n. 3 “Le Piagge”**: circa 600 metri dopo il suo punto di partenza, attraverso un sentiero che svolta a destra; oppure dal podere *Campore di Sopra*, ove, giunti ai casolari, occorre proseguire dritti per poi svoltare a destra al primo bivio. Si arriva così nei pressi di una struttura ricettiva e si intraprende il sentiero in salita a destra. Dall'itinerario n. 3 ci si può collegare al **n. 2 “Le Trosce”** e così, attraverso i sentieri del **Romitorio**, anche all'**itinerario n. 1 “Il Poggiolo”**.

LUNGHEZZA: m 3.200
TEMPO DI PERCORRENZA: 1h 30'
DIFFICOLTÀ: bassa, itinerario più facile

PERCORRIBILITÀ:



Buone regole di comportamento

-  Segui sempre il percorso segnalato... è stato realizzato apposta per te!
-  Non abbandonare i rifiuti per terra... l'ambiente non è un cassonetto!
-  Evita i rumori molesti... disturberebbero gli animali e le persone che qui cercano tranquillità!
-  Non strappare foglie, fiori ed erbe... perché invece non decidi di fotografarli?
-  Non gettare a terra mozziconi di sigaretta e fiammiferi accesi... permetti che queste meraviglie arrivino intatte alle generazioni future!
-  Scosta delicatamente i rami che lungo i sentieri possono intralciare il cammino... un ramo spezzato non avrà mai più foglie, fiori e frutti!